



Rassegna stampa

24 settembre

Codice dei beni culturali, gli architetti agrigentini: "Sì alla riforma ma servono Soprintendenze più forti"

Il presidente dell'Ordine Rino La Mendola condivide l'impianto della legge delega ma chiede tempi certi per le pratiche e più personale negli uffici regionali

La riforma del Codice dei Beni culturali, in discussione alla Camera dopo il via libera del Senato, raccoglie il consenso degli architetti agrigentini. A esprimersi è il presidente dell'Ordine, Rino La Mendola, che condivide l'impostazione della legge delega ma sottolinea la necessità di un intervento parallelo di potenziamento delle Soprintendenze siciliane.

"Finalmente il processo di semplificazione, già avviato in altri settori, tocca anche i beni culturali", afferma La Mendola, che considera un passo avanti l'esclusione dal parere vincolante delle Soprintendenze per interventi di scarso impatto – come tettoie, pergolati, modifiche agli infissi o agli impianti – utile a snellire davvero le procedure edilizie.

Secondo il presidente degli architetti, però, il testo andrebbe perfezionato alla Camera, ampliando l'elenco degli interventi non soggetti a vincolo e introducendo il silenzio assenso, così da accelerare l'istruttoria delle pratiche. Ma il vero nodo resta il sottodimensionamento degli uffici. "Molto spesso i ritardi non dipendono solo dall'assenza di termini perentori, ma anche dalla cronica carenza di personale", osserva La Mendola.

Gli architetti guardano quindi al piano di assunzioni previsto dal Piano integrato di attività e organizzazione 2025-2027 della Regione Siciliana, che annuncia 1.348 nuovi dipendenti. "Auspichiamo che una parte significativa sia destinata alle Soprintendenze, così da garantire competenza e tempi certi nelle istruttorie", conclude La Mendola ribadendo l'impegno a seguire l'evoluzione normativa insieme al coordinamento degli Ordini del Sud e alla Consulta regionale.



Il presidente dell'Ordine degli architetti Rino La Mendola

<https://www.agrigentonotizie.it/attualita/codice-beni-culturali-architetti.html>

AGRIGENTO

Riforma Beni culturali, gli architetti: “Ok a semplificazioni ma potenziare Soprintendenze”

Il presidente dell'Ordine degli architetti di Agrigento, Rino La Mendola, esprime la propria condivisione sulla gran parte dei principi introdotti dalla legge delega

“Finalmente il processo di semplificazione, che ha già parzialmente interessato l'edilizia e gli interventi strutturali, si estende al settore dei beni culturali”.

Con queste parole, il presidente dell'Ordine degli architetti di Agrigento, Rino La Mendola, esprime la propria condivisione sulla gran parte dei principi introdotti dalla legge delega, già approvata dal Senato e adesso al vaglio della Camera, con la quale il Governo è autorizzato a procedere alla riforma del Codice dei Beni culturali con un nuovo decreto legislativo, pur nella consapevolezza che il testo approvato al Senato può essere perfezionato alla Camera.

“Il principio di escludere, dal parere vincolante della Soprintendenza, gli interventi di scarso impatto che riguardano tettoie, pergolati, modeste modifiche alle coperture, agli infissi e agli impianti tecnologici – continua La Mendola – segnano certamente un passo avanti lungo un percorso necessario per la semplificazione concreta dei piccoli interventi edilizi. Sosteniamo da tempo, infatti, che le misure per la semplificazione delle procedure edilizie non raggiungono alcun obiettivo se non abbracciano anche gli ambiti di competenza delle Soprintendenze ai Beni culturali e ambientali. Siamo convinti che, in occasione del passaggio alla Camera – aggiunge il Presidente degli architetti – sarebbe opportuno perfezionare l'elenco degli interventi di scarso impatto da non assoggettare al parere vincolante delle Soprintendenze e rivalutare soprattutto l'introduzione del silenzio assenso, al fine di allineare la normativa dei Beni culturali ad altre normative di settore, garantendo un'ulteriore accelerazione dell'istruttoria delle pratiche delle nostre Soprintendenze, che dovrebbero però essere potenziate. Molto spesso, infatti, i ritardi sono causati, non solo dalla mancanza di termini perentori fissati dalle norme vigenti, ma anche da una notevole contrazione del personale, certamente sottodimensionato in relazione alle tante competenze in capo a queste importanti aree del dipartimento Beni Culturali. Riteniamo fondamentale, dunque, l'introduzione di tempi certi per l'istruttoria delle pratiche e dell'istituto del silenzio-assenso ma, contestualmente, siamo consapevoli della necessità e dell'urgenza di dotare le Soprintendenze di nuovo personale competente in materia di Beni Culturali. Seguiremo l'evoluzione normativa della legge delega e del successivo decreto legislativo – conclude La Mendola – per proporre, nell'articolato del nuovo Codice, gli emendamenti necessari per una riforma efficace del Codice dei Beni culturali lavorando all'unisono con il Coordinamento degli Ordini del Sud e con la Consulta degli Ordini degli architetti della Sicilia”.

Il Piano integrato di Attività e Organizzazione 2025-2027 adottato dalla Regione Siciliana prevede un piano di assunzioni, nel triennio, di 1348 dipendenti. Gli architetti auspicano che tali numeri siano realmente confermati e che una buona parte vengano destinati al settore dei Beni Culturali.



<https://www.grandangoloagrigeno.it/agrigento-notizie/riforma-beni-culturali-gli-architetti-ok-a-semplificazioni-ma-potenziare-soprintendenze>

Riforma Del Codice Dei Beni Culturali, Gli Architetti: “Sì Alle Semplificazioni”

“Finalmente il processo di semplificazione, che ha già parzialmente interessato l'edilizia e gli interventi strutturali, si estende al settore dei beni culturali”.

Con queste parole, il presidente dell'Ordine degli architetti di Agrigento, Rino La Mendola, esprime la propria condivisione sulla gran parte dei principi introdotti dalla legge delega, già approvata dal Senato e adesso al vaglio della Camera, con la quale il Governo è autorizzato a procedere alla riforma del Codice dei Beni culturali con un nuovo decreto legislativo, pur nella consapevolezza che il testo approvato al Senato può essere perfezionato alla Camera.

“Il principio di escludere, dal parere vincolante della Soprintendenza, gli interventi di scarso impatto che riguardano tettoie, pergolati, modeste modifiche alle coperture, agli infissi e agli impianti tecnologici – continua La Mendola – segnano certamente un passo avanti lungo un percorso necessario per la semplificazione concreta dei piccoli interventi edilizi. Sosteniamo da tempo, infatti, che le misure per la semplificazione delle procedure edilizie non raggiungono alcun obiettivo se non abbracciano anche gli ambiti di competenza delle Soprintendenze ai Beni culturali e ambientali. Siamo convinti che, in occasione del passaggio alla Camera – aggiunge il Presidente degli architetti – sarebbe opportuno perfezionare l'elenco degli interventi di scarso impatto da non assoggettare al parere vincolante delle Soprintendenze e rivalutare soprattutto l'introduzione del silenzio assenso, al fine di allineare la normativa dei Beni culturali ad altre normative di settore, garantendo un'ulteriore accelerazione dell'istruttoria delle pratiche delle nostre Soprintendenze, che dovrebbero però essere potenziate. Molto spesso, infatti, i ritardi sono causati, non solo dalla mancanza di termini perentori fissati dalle norme vigenti, ma anche da una notevole contrazione del personale, certamente sottodimensionato in relazione alle tante competenze in capo a queste importanti aree del dipartimento Beni Culturali. Riteniamo fondamentale, dunque, l'introduzione di tempi certi per l'istruttoria delle pratiche e dell'istituto del silenzio-assenso ma, contestualmente, siamo consapevoli della necessità e dell'urgenza di dotare le Soprintendenze di nuovo personale competente in materia di Beni Culturali. Seguiremo l'evoluzione normativa della legge delega e del successivo decreto legislativo – conclude La Mendola – per proporre, nell'articolato del nuovo Codice, gli emendamenti necessari per una riforma efficace del Codice dei Beni culturali lavorando all'unisono con il Coordinamento degli Ordini del Sud e con la Consulta degli Ordini degli architetti della Sicilia”.

Il Piano integrato di Attività e Organizzazione 2025-2027 adottato dalla Regione Siciliana prevede un piano di assunzioni, nel triennio, di 1348 dipendenti. Gli architetti auspicano che tali numeri siano realmente confermati e che una buona parte vengano destinati al settore dei Beni Culturali.



<https://www.scrivolibero.it/riforma-del-codice-dei-beni-culturali-gli-architetti-si-alle-semplificazioni/>

Riforma del Codice dei Beni culturali, gli architetti agrigentini: “Si alle semplificazioni”



“Finalmente il processo di semplificazione, che ha già parzialmente interessato l’edilizia e gli interventi strutturali, si estende al settore dei beni culturali”. Con queste parole, il presidente dell’Ordine degli architetti di Agrigento, Rino La Mendola, esprime la propria condivisione sulla gran parte dei principi introdotti dalla legge delega, già approvata dal Senato e adesso al vaglio della Camera, con la quale il Governo è autorizzato a procedere alla riforma del Codice dei Beni culturali con un nuovo decreto legislativo, pur nella consapevolezza che il testo approvato al Senato può essere perfezionato alla Camera.

“Il principio di escludere, dal parere vincolante della Soprintendenza, gli interventi di scarso impatto che riguardano tettoie, pergolati, modeste modifiche alle coperture, agli infissi e agli impianti tecnologici – continua La Mendola – segnano certamente un passo avanti lungo un percorso necessario per la semplificazione concreta dei piccoli interventi edilizi. Sosteniamo da tempo, infatti, che le misure per la semplificazione delle procedure edilizie non raggiungono alcun obiettivo se non abbracciano anche gli ambiti di competenza delle Soprintendenze ai Beni culturali e ambientali”.

“Siamo convinti che, in occasione del passaggio alla Camera – aggiunge il Presidente degli architetti – sarebbe opportuno perfezionare l’elenco degli interventi di scarso impatto da non assoggettare al parere vincolante delle Soprintendenze e rivalutare soprattutto l’introduzione del silenzio assenso, al fine di allineare la normativa dei Beni culturali ad altre normative di settore, garantendo un’ulteriore accelerazione dell’istruttoria delle pratiche delle nostre Soprintendenze, che dovrebbero però essere potenziate. Molto spesso, infatti, i ritardi sono causati, non solo dalla mancanza di termini perentori fissati dalle norme vigenti, ma anche da una notevole contrazione del personale, certamente sottodimensionato in relazione alle tante competenze in capo a queste importanti aree del dipartimento Beni Culturali”.

“Riteniamo fondamentale, dunque, l’introduzione di tempi certi per l’istruttoria delle pratiche e dell’istituto del silenzio-assenso ma, contestualmente, siamo consapevoli della necessità e dell’urgenza di dotare le Soprintendenze di nuovo personale competente in materia di Beni Culturali. Seguiremo l’evoluzione normativa della legge delega e del successivo decreto legislativo – conclude La Mendola – per proporre, nell’articolato del nuovo Codice, gli emendamenti necessari per una riforma efficace del Codice dei Beni culturali lavorando all’unisono con il Coordinamento degli Ordini del Sud e con la Consulta degli Ordini degli architetti della Sicilia”.

Il Piano integrato di Attività e Organizzazione 2025-2027 adottato dalla Regione Siciliana prevede un piano di assunzioni, nel triennio, di 1348 dipendenti. Gli architetti auspicano che tali numeri siano realmente confermati e che una buona parte vengano destinati al settore dei Beni Culturali.

<https://siciliatv.org/2025/09/23/riforma-del-codice-dei-beni-culturali-gli-architetti-agrigentini-si-alle-semplificazioni/>

Riforma del Codice dei Beni culturali: sì alle semplificazioni, ma servono Soprintendenze più forti

L'Ordine degli architetti di Agrigento accoglie con favore la legge delega, ma chiede tempi certi, silenzio assenso e il potenziamento degli uffici regionali

La riforma del Codice dei beni culturali, oggi in discussione alla Camera dopo l'approvazione al Senato della legge delega, apre un nuovo fronte nel percorso di semplificazione che ha già interessato edilizia e opere strutturali.

La volontà è quella di alleggerire le procedure per interventi minori e di scarso impatto, riducendo il ricorso al parere vincolante delle Soprintendenze. Un obiettivo che incontra il pieno favore degli architetti siciliani, pur con alcune riserve operative che rimandano alla necessità di rendere effettivo e concreto il processo di riforma.

Riforma Codice dei Beni Culturali: l'apprezzamento degli architetti

«Finalmente il processo di semplificazione si estende anche al settore dei beni culturali» - afferma Rino La Mendola, presidente dell'Ordine degli architetti di Agrigento - richiamando l'importanza di escludere dal parere vincolante della Soprintendenza gli interventi di scarso impatto, come tettoie, pergolati, modeste modifiche a coperture, infissi e impianti tecnologici.

Si tratta di un passo avanti che recepisce una richiesta da tempo sollevata dagli ordini professionali: le misure per la semplificazione edilizia, per essere efficaci, devono estendersi anche agli ambiti di competenza delle Soprintendenze.

Interventi di scarso impatto e silenzio assenso: i nodi da sciogliere

Secondo gli architetti agrigentini, il passaggio parlamentare alla Camera dovrà perfezionare l'elenco degli interventi di scarso impatto esclusi dal parere vincolante, ma soprattutto affrontare il tema del silenzio assenso.

« Siamo convinti che, in occasione del passaggio alla Camera - aggiunge il Presidente degli architetti - sarebbe opportuno perfezionare l'elenco degli interventi di scarso impatto da non assoggettare al parere vincolante delle Soprintendenze e rivalutare soprattutto l'introduzione del silenzio assenso, al fine di allineare la normativa dei Beni culturali ad altre normative di settore, garantendo un'ulteriore accelerazione dell'istruttoria delle pratiche delle nostre Soprintendenze, che dovrebbero però essere potenziate».

Potenziare le Soprintendenze: la condizione per rendere effettiva la riforma

Allineare la normativa dei beni culturali a quella di altri settori significherebbe introdurre tempi certi per la definizione delle pratiche, evitando che i ritardi diventino la regola. Una misura che, però, non può prescindere dal rafforzamento delle stesse Soprintendenze, oggi gravate da carichi di lavoro eccessivi e da organici sottodimensionati.

Come sottolinea La Mendola, i ritardi non derivano soltanto dall'assenza di termini perentori, ma anche dalla forte contrazione del personale tecnico: *«Molto spesso, infatti, i ritardi sono causati, non solo dalla mancanza di termini perentori fissati dalle norme vigenti, ma anche da una notevole contrazione del personale, certamente sottodimensionato in relazione alle tante competenze in capo a queste importanti aree del dipartimento Beni Culturali. Riteniamo fondamentale, dunque, l'introduzione di tempi certi per l'istruttoria delle pratiche e dell'istituto del silenzio-assenso ma, contestualmente, siamo consapevoli della necessità e dell'urgenza di dotare le Soprintendenze di nuovo personale competente in materia di Beni Culturali».*

Il richiamo è al Piano integrato di Attività e Organizzazione 2025-2027 della Regione Siciliana, che ha previsto l'assunzione di 1.348 dipendenti: gli architetti auspicano che una parte significativa di queste nuove risorse venga destinata ai beni culturali.

Solo in questo modo l'introduzione di tempi certi e del silenzio assenso potrà tradursi in una vera semplificazione, capace di garantire efficienza amministrativa e, al tempo stesso, tutela del patrimonio.

Verso il nuovo Codice dei beni culturali

Il mondo professionale si prepara a seguire l'iter della legge delega e la successiva redazione del decreto legislativo. L'Ordine di Agrigento annuncia il proprio impegno, insieme al Coordinamento degli Ordini del Sud e alla Consulta degli Ordini siciliani, per formulare proposte di emendamento in grado di rendere la riforma realmente incisiva.

L'obiettivo è un Codice dei beni culturali che sappia temperare esigenze di tutela e necessità di semplificazione, evitando che la burocrazia diventi ostacolo all'attività professionale e agli interventi di riqualificazione del territorio.

https://www.lavoripubblici.it/news/riforma-codice-beni-culturali-si-semplificazioni-soprintendenze-piu-forti-36418?utm_source=chatgpt.com

Il Futuro dipende da Te
 23 settembre alle ore 10:04 · 🌐

23.09.2025 (1643) AGRIGENTO - Riforma del Codice dei Beni culturali, gli architetti: SI alle semplificazioni

"Finalmente il processo di semplificazione, che ha già parzialmente interessato l'edilizia e gli interventi strutturali, si estende al settore dei beni culturali".

Con queste parole, il presidente dell'Ordine degli architetti di Agrigento, Rino La Mendola, esprime la propria condivisione sulla gran parte dei principi introdotti dalla legge delega, già approvata dal Senato e adesso al vaglio della Camera, con la quale il Governo è autorizzato a procedere alla riforma del Codice dei Beni culturali con un nuovo decreto legislativo, pur nella consapevolezza che il testo approvato al Senato può essere perfezionato alla Camera.

"Il principio di escludere, dal parere vincolante della Soprintendenza, gli interventi di scarso impatto che riguardano tettoie, pergolati, modeste modifiche alle coperture, agli infissi e agli impianti tecnologici - continua La Mendola - segnano certamente un passo avanti lungo un percorso necessario per la semplificazione concreta dei piccoli interventi edilizi. Sosteniamo da tempo, infatti, che le misure per la semplificazione delle procedure edilizie non raggiungono alcun obiettivo se non abbracciano anche gli ambiti di competenza delle Soprintendenze ai Beni culturali e ambientali. Siamo convinti che, in occasione del passaggio alla Camera - aggiunge il Presidente degli architetti - sarebbe opportuno perfezionare l'elenco degli interventi di scarso impatto da non assoggettare al parere vincolante delle Soprintendenze e rivalutare soprattutto

l'introduzione del silenzio assenso, al fine di allineare la normativa dei Beni culturali ad altre normative di settore, garantendo un'ulteriore accelerazione dell'istruttoria delle pratiche delle nostre Soprintendenze, che dovrebbero però essere potenziate. Molto spesso, infatti, i ritardi sono causati, non solo dalla mancanza di termini perentori fissati dalle norme vigenti, ma anche da una notevole contrazione del personale, certamente sottodimensionato in relazione alle tante competenze in capo a queste importanti aree del dipartimento Beni Culturali. Riteniamo fondamentale, dunque, l'introduzione di tempi certi per l'istruttoria delle pratiche e dell'istituto del silenzio-assenso ma, contestualmente, siamo consapevoli della necessità e dell'urgenza di dotare le Soprintendenze di nuovo personale competente in materia di Beni Culturali. Seguiremo l'evoluzione normativa della legge delega e del successivo decreto legislativo - conclude La Mendola - per proporre, nell'articolato del nuovo Codice, gli emendamenti necessari per una riforma efficace del Codice dei Beni culturali lavorando all'unisono con il Coordinamento degli Ordini del Sud e con la Consulta degli Ordini degli architetti della Sicilia".

Il Piano integrato di Attività e Organizzazione 2025-2027 adottato dalla Regione Siciliana prevede un piano di assunzioni, nel triennio, di 1348 dipendenti. Gli architetti auspicano che tali numeri siano realmente confermati e che una buona parte vengano destinati al settore dei Beni Culturali. **Mostra meno**



<https://www.facebook.com/ilfuturodipendeda.te/photos/23092025-1643-agrigento-riforma-del-codice-dei-beni-culturali-gli-architetti-si-1107566268231358/>